

Economia

L'Italia e le infrastrutture digitali Brescia in sedicesima posizione

Ey: una «smart land» non lontana dalle metropoli iperconnesse come Milano

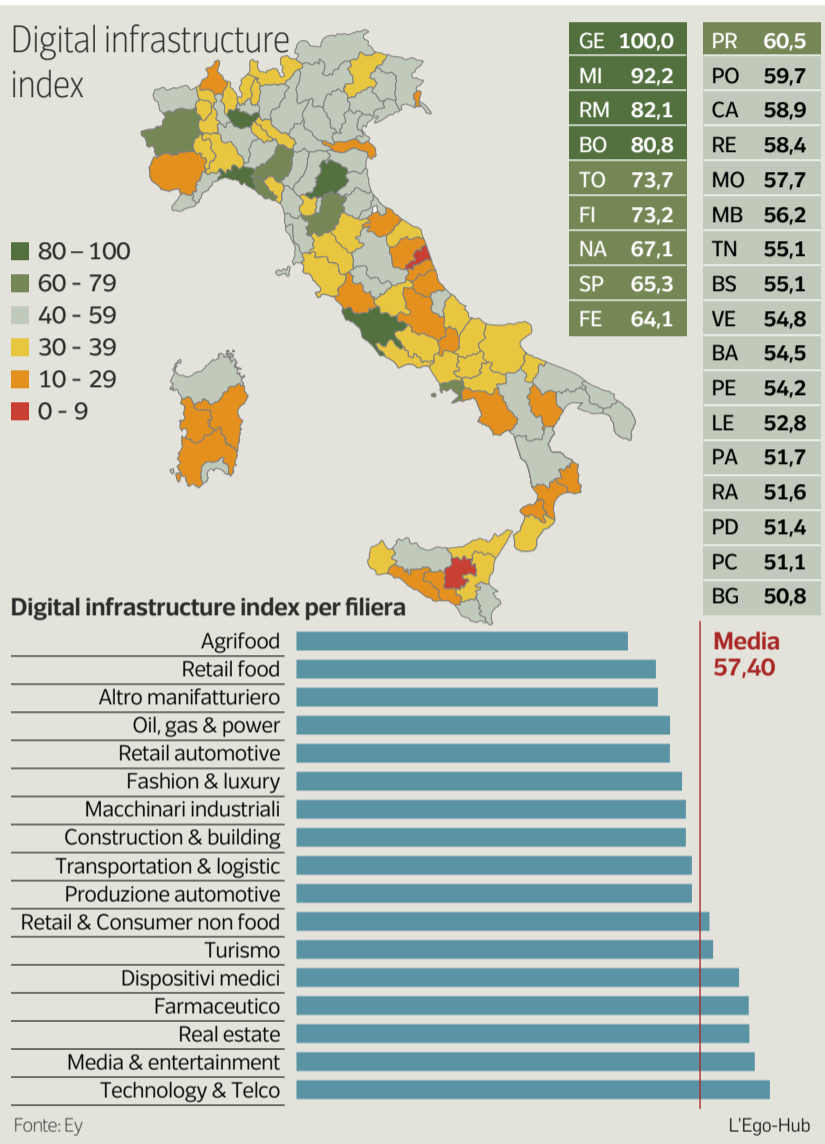
Brescia è nella top 20 delle province più digitalizzate. Sedicesima per la precisione, in una classifica fatta dalla società di consulenza Ey nella quale dominano inevitabilmente le aree che ruotano intorno ai capoluoghi di provincia e nella quale spiccano anche alcune eccellenze nella piccola provincia, Ferrara e Parma su tutte.

L'analisi, attraverso la costruzione di un Digital Infrastructure Index, rileva il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali delle 107 province italiane.

Trenta gli indicatori utilizzati, classificati in tre macro aree: connettività fissa, connettività mobile e wi-fi, tecnologie IoT. Al setaccio tecnologie mature (adsl ed lte) sia quelle avanzate, come fibra e 5G. Queste ultime pesano di più nella costruzione dell'indice, perché questa è la strada obbligata per tutti, e di qui inevitabilmente il vantaggio (tanti abitanti, più possibilità di infrastrutture) per i comuni capoluogo.

L'indice non si ferma all'offerta, cioè copertura e disponibilità di infrastrutture, ma misura anche la capacità di soddisfare la domanda delle imprese di un territorio. Per dire, la fibra va bene dove c'è la sede fissa mentre 5G e IoT contano di più per l'agrifood, così come il wifi diventa fondamentale quando si parla di turismo.

Brescia, come detto, si trova in 16esima posizione, con ranking 55,1, ben lontana da Genova (100), Milano (92,2), Roma (82,1) e Bologna (73,7). Brescia, nella mappa digitale d'Italia, viaggia agli stessi rit-



mi della città diffusa della pianura padana, più o meno in linea con Bergamo, Verona, Vicenza.

Differenze tra Nord e Sud esistono, ma aree molto indietro con la digitalizzazione stanno anche al Nord (Cuneo,

Rovigo, Gorizia), così come ci sono province che corrono anche al Sud (pezzi di Puglia e Campania, soprattutto).

Nella mappa visuale di Ey, Brescia è «smart land», territorio amico delle tecnologie, non lontano da quelle che

vengono definite le metropoli iperconnesse. Brescia, soprattutto, se la passa bene nella connessione tra infrastrutture digitali e filiere produttive: sul podio, in terza posizione, con 16 filiere, subito dopo Milano e Bologna.

Non è poco, la quantità in questo caso ben si accoppia con la qualità e con i percorsi possibili: «La presenza in più filiere — osservano i curatori dello studio —, oltre a indicare un tessuto produttivo ricco e forte, può rappresentare anche un fattore di resilienza in tempi di crisi, perché alcune filiere possono andare meglio di altre e quindi una diversificazione può consentire di reagire meglio alla crisi, o «tenere» di più, rispetto ad altri territori più specializzati».

Dove si deve andare? Infrastrutture digitali innanzitutto, sapendo che sulla fibra si sta andando abbastanza veloci e da qui al prossimo anno l'Italia sarà sopra le medie europee.

Altro nodo, grosso, in questo caso, è la «data economy»: poco ancora si fa per trasformare i dati in valore sottile lo studio. Collegati a tali coordinate ci sono sicurezza e competenze digitali. Sicurezza perché reti, computer e dati hanno bisogno di protezione adeguata.

Competenze perché oltre i bit ci sono sempre le persone: «Sarà necessario — si legge nel report — elaborare una nuova logica smart in grado di tutelare la dimensione umana e al contempo garantire le efficienze del lavoro».

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda

Dopo Sofia Pango ora veste Mosca e Atene

Pret-à-esporter: Pango sta per esordire con un progetto su misura in Grecia e Russia. Dopo l'apertura del primo monomarca a Sofia e il lancio di un canale e-commerce, l'azienda bresciana si sposta a Mosca e Atene: vestirà le due città con le collezioni Gaia life e Ten ways to be. ha pronto un progetto su misura in Russia e Grecia. «Nonostante la fase storica così delicata — afferma l'amministratore unico Gianfranco Scotuzzi — desideriamo proseguire il progetto di internazionalizzazione». Attualmente, circa il 20% della produzione di Pango — circa 350 mila capi all'anno — è destinata all'estero. «L'apertura nel 2020 del monomarca a Sofia è arrivata in un momento critico ma la risposta è stata comunque positiva. Ora ci orientiamo al con la previsione di incrementare l'export del 30 per cento. Certamente la chiusura dei conti di fine anno è stata penalizzata dalla pandemia, ma guardiamo comunque al futuro», aggiunge Scotuzzi. Oltre a essere igienizzati e realizzati con tessuti ecosostenibili e naturali, i capi sono rigorosamente *made in Italy*: vengono confezionati da laboratori a 30 chilometri di distanza dalla sede centrale dell'azienda. Non a caso, grandi marchi della moda italiani hanno richiesto l'esperienza di Pango per la produzione di segmenti delle proprie linee. (a.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci

di **Massimiliano Del Barba**

Trafilerie Carlo Gnutti Tengono i conti nonostante il lockdown Incognita materie prime sull'anno in corso

Tutto sommato un buon risultato, tenuto conto della situazione emergenziale che sta attraversando l'economia e, in particolare, delle tre settimane di chiusura totale a marzo a cui ha fatto seguito una ripartenza progressiva quanto lenta.

Le Trafilerie Carlo Gnutti di Chiari chiudono il bilancio 2020 (relativo al periodo 30 giugno 2019-30 giugno 2020) in sostanziale tenuta, mettendo a segno ricavi per 434,9 milioni di euro con una variazione negativa del 10% sull'esercizio precedente. In discesa, anche se contenuta, la marginalità, con un Ebitda di 49 milioni rispetto ai 58,2 del 2019 (-15,7%) e un reddito netto di 21,2 milioni, in discesa del 28% rispetto al 2019. «Già il 2019 si era chiuso all'insegna del rallentamento —

Dopo l'uscita degli americani di Nucor



Nuovo Cda per Duferco

Dopo l'uscita dalla compagine sociale del partner americano Nucor, Duferco cambia nome e diventa Duferco Travi e Profilati Spa. L'assemblea straordinaria dei soci ha inoltre definito il nuovo Cda, che sarà presieduto da Franco Monteferrario e sarà composto da Domenico Campanella, Agostino Conte, Vittoria Gozzi e Augusto Mario Gozzi, quest'ultimo i veste di Ceo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spiegano Enrico e Gianfranco Gnutti, alla guida del gruppo specializzato nella produzione di semilavorati in ottone — mentre la seconda parte del 2020 si è caratterizzata per una positiva ripresa degli ordinativi, il che potrebbe essere spiegata sia dalla crescita della domanda di valvole negli Stati Uniti, sia dai nuovi incentivi edilizi nel nostro Paese». Il dato negativo riguarda tuttavia la visibilità delle commesse: «Scarsa se non scarsissima, lavoriamo con orizzonti estremamente ristretti, che rispondono alla situazione di incertezza generale».

Altra preoccupazione è data dall'andamento delle materie prime, rame in testa: «Prezzi oggi molto alti a causa della vera e propria incetta di rottame che sta facendo la Cina, unica economia che si è veramente ripresa dalla pandemia. La sfida in questo caso sarà quella di scaricare a valle tali aumenti di prezzo, considerata anche l'esigua marginalità che la produzione di semilavorati è in grado di creare». Fissato infine al 2023 il kick-off dello stabilimento di Urigo d'Oglio dedicato all'alluminio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria

Terna, crescono i consumi energetici

Balzo dei consumi di energia elettrica dell'industria in Lombardia nel mese di dicembre. Secondo i dati forniti da Terna, a fronte di consumi generali in crescita dell'1% a 5,5 miliardi di Kwh a livello regionale, l'industria è cresciuta a livello nazionale dell'11,4% e in Lombardia del 21% (indice Imcei, relativo alle attività maggiormente energivore). A trainare i consumi sono stati i settori della chimica, dell'industria cartaria, dei materiali da costruzione, della ceramica, della meccanica, dei mezzi di trasporto e della siderurgia. Al contrario, hanno registrato variazioni negative i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.

M.D.B.

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-10

Per cento
Il calo del fatturato registrato nell'ultimo esercizio dalla società clarens: hanno pesato i contraccolpi della pandemia sull'economia